

LERICI

Vieni, vieni anche tu sul palmo
delle attese domestiche: vieni
a cogliere la cometa e l'ibisco.
Ti servirò gli infusi dove il rubino
stempera le sue note
a sprazzi. Allestiamoci intanto
per liturgie che spargono
l'inganno nelle baie: parabole
e palpebre a bizzeffe
accenderanno le nostre
corte parole. Sarà l'omaggio
al fronte dell'estate: a mezzo
corso di una rovente
capriola che le previsioni
assegnano all'astro illusorio
e delittuoso.
S'è calato per celia – zitto zitto –
sotto il crespo del mare sempre
pronto a innescare come ogni sera
costellazioni d'amori ormai
estinte: carambole d'abbracci
per lo spettro alla deriva
nei nostri sguardi.

Liguria, 2009

RUE RAPIDE, AU CANNET

Tra gli abissi dirimpettai,
rischio elevato che il rame
rinverdito sulle gronde tenti
d'ammortizzare improbabili
ascisse. Ma la pena s'abbassa
– certamente! – accanto al lino
dei davanzali, se svolti in fretta
l'angolo della sorpresa.
Anche i muri si sfaldano obbedienti
quando l'angelo anziano ti saluta
dalla sua nicchia ovale senza
prospettiva. E ti concede accordi
con esterni imprevisi
sempre più ignoti.
Se tu vuoi palpitare in questo
atollo di polpa sfatta e redenta
dai sogni, dalle doglie, abbocca,
svelta!, alla voce pensile nel taglio
delle crete: perché tu sei già
l'orfana che sa dove conducono
l'esiguo solco di cloaca
e il sentiero nudo di lavande
e malva. Evita, perciò, qualunque
vaglio; ma nell'ordito dell'ombra
fatti ardita. Imbocca entrambi
i sensi sospesi al tuo apparire
d'un tratto così viva, compresa
tra l'amaca di marmo
e l'ansito del mare.

Costa Azzurra, settembre 2010